

l'isola di Sfacteria — caro ricordo patrio agli Italiani perchè vi s'erge il monumento a Santorre Santa Rosa — luogo adattatissimo ad un magazzino navale. Demostene, navarca ateniese, ottenne di tentarne la conquista e di stabilirvisi. Immenso fu agli occhi dei Peloponnesi (che fin qui non avevano mai subita invasione di nemici) il danno e lo scacco inflitto dallo sbarco di Demostene. Una squadra spartana corse ad assediare e prese terra a Sfacteria; non riuscì però a sloggiare Demostene dal suo nido d'aquila di Paleo Castro e l'assedio invocò l'aiuto della patria. Atene gli mandò quaranta navi al soccorso, che poco dopo si aumentarono d'una seconda divisione di altre trenta.

Cleone, il famoso cuoiaio demagogo, comandò questa squadra di blocco, colla quale egli e Demostene assediavano a volta loro la squadra spartana e le truppe di sbarco ed ebberli finalmente a discrezione.

La presa di Sfacteria e la conquista di Cerigo per opera di Nicia ateniese, consigliarono Sparta alla pace e così si chiuse il primo periodo della guerra Peloponnesiaca.

Il naviglio non vi subì variazione alcuna. La triera di Demostene, di Nicia e di Formione è l'istessa di quella che Temistocle e Cimone governarono. Non c'è ragione di mutare ciò che risponde allo scopo e, date le condizioni idrografiche dell'Ellenia e delle sue colonie, l'agevolezza de' porti, le brevi distanze e le corte traversate, la triera era tuttavia la nave di guerra richiesta dalle circostanze.

Ma era dessa la nave che davvero rispondesse allo scopo d'una campagna in contrada distante dal porto d'armamento?

La campagna che Atene, ora in pace con Sparta, intraprese a danno di Siracusa dimostrò la insufficienza della triera in mare che non fosse l'Arcipelago. Siracusa, colonia corinzia retta con costituzione a vicenda aristocratica, democratica e tyrannica, rivale di Cartagine, or vittoriosa, or vinta, ricca del commercio dei grani coll'Italia peninsulare, era cresciuta in opulenza a danno delle città Fenicie. Atene non paga del primato sul mare d'Oriente, spintavi dall'irrequieta natura di Alcibiade, le mosse guerra e determinò mandarle contro 136 triere, 2 pentecontri, nonchè 30 navi